

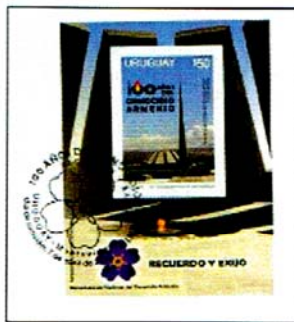
Emissioni Vaticano: Centenario della morte di Ignazio Maloyan e proclamazione di S. Gregorio di Narek

L'Ufficio Filatelico della Città del Vaticano ha celebrato quest'anno due personalità della Chiesa armena: il beato **Ignazio Maloyan** e **San Gregorio di Narek**. Il primo, per il quale ricorrono quest'anno i cento anni dal martirio, il secondo è stato dichiarato quest'anno nel mese di aprile Dottore della Chiesa da Papa Francesco.



Maloyan, di etnia armena, nato a Mardine il 8 Aprile 1969 in Turchia, si recò in Egitto dove si conquistò la fama di sacerdote esemplare e dove venne eletto arcivescovo nel 1911.

Quattro anni più tardi iniziò l'operazione di sterminio contro gli armeni residenti in Turchia.



Il 30 aprile 1915 la polizia fece irruzione in vescovado: rovistò, distrusse e sequestrò documenti per cercare materiale compromettente per poter incastrare il vescovo.

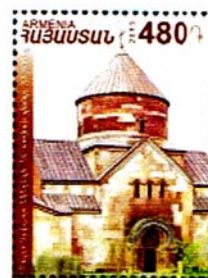
Il vescovo Ignazio ruppe ogni indugio e indirizzò al suo popolo un accorato appello a mantenere salda la fede in mezzo alla persecuzione.



Il 3 giugno, festa del Corpus Domini, venne arrestato insieme a 662 cristiani e una quindicina di preti.



La sua chiesa venne sventrata, gli altari distrutti, le tombe dei vescovi aperte, ma non si trovò nulla che potesse giustificare la condanna a morte già decretata nei confronti del vescovo.



Per tre volte a lui ed agli altri venne chiesto di rinnegare la fede e abbracciare l'Islam, con la promessa della libertà immediata, ma la risposta di Ignazio fu ferma e coraggiosa: *Non vi resta che farmi a pezzi, ma io non rinnegherò mai la religione.*



Nella notte del 9 giugno avvenne in cella il commovente incontro con l'anziana madre, ricevette l'assoluzione da un altro prete incarcerato con lui.

Due giorni dopo fu incolonnato insieme ad altri 1600 cristiani per essere avviato ai lavori forzati.

Nessuno arrivò a destinazione, perché a piccoli gruppetti vennero uccisi tutti.



Al vescovo Ignazio spararono un colpo alla nuca, che poi cercarono di mascherare come embolia coronarica: era l'11 giugno, festa e lui aveva appena 46 anni.



Il calvario degli Armeni continuò e un mese dopo anche sua mamma e un fratello furono massacrati per la fede.

Giovanni Paolo II ha riconosciuto come autentico martirio la morte del vescovo Ignazio e lo ha solennemente beatificato il 7 ottobre 2001.



San Gregorio nacque molto probabilmente nel 950 nel piccolo villaggio di Narek in Armenia, da una famiglia di scrittori. Morta la madre quando Gregorio era ancora in tenera età, suo padre Khosrov, divenuto in seguito arcivescovo, lo affidò insieme al fratello Giovanni alla cugina Anania di Narek, fondatrice della scuola e del villaggio.



Ben presto fu ordinato sacerdote e divenne abate del monastero, dove condusse una vita piena di umiltà e carità.

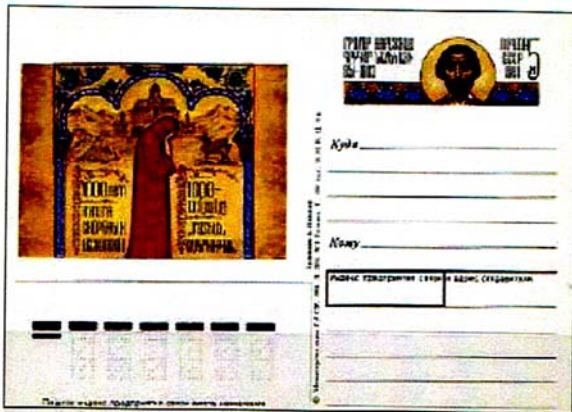


Fu un insigne teologo e uno dei più importanti poeti della letteratura armena.



Tra le sue opere si annoverano un Commentario al Cantico dei Cantici, ed una raccolta di novantacinque preghiere in forma poetica.

Morì verso l'anno 1010 e venne sepolto nello stesso monastero.



Fedele alla tradizione della sua Chiesa, Gregorio fu un grande devoto della Vergine, e secondo la tradizione Maria gli sarebbe anche apparsa.

Gregorio approfondì la dottrina dell'Incarnazione, traendone lo spunto per esaltare e cantare con tenera pietà e stile sublime, l'eccezionale dignità e la magnifica bellezza della Vergine Madre, morì nel 1003.



La Chiesa Armena lo annovera tra i Dottori. Ed anche la Chiesa latina ne riconosce la santità definendolo *insigne per la dottrina, gli scritti e la scienza mistica*.

Il 21 febbraio 2015 il Santo Padre Francesco ha confermato la sentenza affermativa della Sessione Plenaria dei Cardinali e Vescovi, Membri della Congregazione delle Cause dei Santi, circa il titolo di Dottore della Chiesa Universale.



Fabrizio fabrini

Patriarcato Armeno di Gerusalemme

Noto anche come <Sede Apostolica di San Giacomo a Gerusalemme> è una diocesi fondata nell'ano 638 sita nel quartiere armeno della Città. Nel 1311 la diocesi divenne "Patriarcato" quando i monaci non accettarono alcune delle riforme decretate dal Concilio Armeno di Sis del 1307 per cui il Vescovo armeno si autonominò *Patriarca*. Oggi, la sua giurisdizione si estende ai fedeli di Israele, Palestina e Giordania.

Dal 1915 in poi, la maggior parte della Comunità armena in Israele era composta da profughi e sopravvissuti del 'Genocidio armeno' dei Turchi, tanto che allora la popolazione armena in Gerusalemme raggiunse le 25.000 persone.



La successiva instabilità politica ed economica ridusse di molto la popolazione e quella rimasta vive dentro ed intorno al Monastero così grande da occupare la maggior parte del "Quartiere Armeno" della Città Vecchia.



Oltre l'antico Monastero di San Giacomo, appartengono al Patriarcato alcuni settori della Basilica del Santo Sepolcro.

Oggi, vi sono Comunità anche a Jaffa, Haifa, Nazareth e nei Territori Palestinesi, solo quelli della Cisgiordania hanno lasciato il Paese.

C.G.R.